

100 classi - Rete interscolastica del Lazio per la cultura scientifica e tecnologica



OPEN SPACE TECHNOLOGY

Anzio, 27 marzo 2010

SMART SCHOOL

LA SCUOLA NELLA CITTÀ SOSTENIBILE



100
classi
Open Space Technology

A cura di

Federica Manzoli e Francesca Conti

formicablu srl

Raffaella Morichetti

Responsabile Progetto 100 classi

Coordinamento della Rete 100 classi

A cura di

Associazione RES Ricerca Educazione Scienza

Foto di

Chiara Manca, Eleonora Matzau, Roberta Micozzi

Istituto Professionale Teresa Confalonieri di Roma

in copertina il Liceo Classico Statale "Chris Cappell College"

*XX Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica
Anzio, Liceo Classico Statale "Chris Cappell College", 27 marzo 2010*

L'attività presentata in questo report è stata realizzata
nel quadro del Progetto "100 classi - Open Space Technology"
finanziato dal MIUR con la legge 6/2000
e grazie alla collaborazione di

SMART SCHOOL

LA SCUOLA NELLA CITTÀ SOSTENIBILE

Indice dei contenuti

1. Organizzazione e target

1.a I partecipanti

1.b Il metodo

1.c Le reazioni

2. Lista dei partecipanti

3. Argomenti di discussione dell'Open Space Technology

Descrizione degli argomenti di discussione proposti dai partecipanti e dei risultati ottenuti

4. Note conclusive



1. Organizzazione e target

1.a I partecipanti

Il 27 marzo 2010 dalle 10 alle 16 presso il Liceo Classico Statale Chris Cappell College (Anzio, RM) si è svolto l'Open Space Technology (OST) della Rete 100 classi su "Come costruire la scuola nella città sostenibile".

All'incontro, organizzato dall'Associazione RES Ricerca Educazione Scienza e condotto dagli esperti della società di comunicazione della scienza formicablu, hanno partecipato 61 persone: 3 organizzatori, 7 docenti delle materie Arte, Fisica, Informatica, Matematica, 2 genitori, 43 studenti provenienti da 6 scuole del Lazio e 6 esperti.

Il gruppo target maggiormente rappresentato è stato quello scolastico. Grazie alla Rete 100 classi coordinata dal Liceo Classico Statale Chris Cappell College di Anzio e alla piattaforma web messa a punto www.100classi.net, è stato possibile far partecipare all'evento scuole di diverse tipologie provenienti da località distanti tra di loro:

- Istituto di Istruzione Superiore "Giovannangelo Braschi" di Subiaco (RM)
- Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali, Turistici e della Pubblicità "Teresa Confalonieri" di Roma
- Istituto Tecnico Industriale Statale "Giuseppe Armellini" di Roma
- Istituto Tecnico Industriale Statale "Luigi Trafelli" di Nettuno (RM)
- Liceo Classico Statale "Chris Cappell College" di Anzio (RM)
- Liceo Scientifico Statale "C. Cavour" di Roma

L'attiva partecipazione di popolazioni scolastiche differenti di Roma e Provincia (Anzio, Nettuno, Subiaco) ha creato una nuova occasione di riflessione per la collettività che sul territorio ruota intorno alla scuola.

All'OST hanno aderito anche 6 esperti provenienti da diversi ambiti (ambiente, architettura, educazione alla salute, informatica), interessati ad approfondire il tema della "scuola come spazio della collettività", spazio di una nuova dimensione delle relazioni sul territorio.

Cornice ideale per lo sviluppo di questo tema è stata la sede scelta per l'incontro, ovvero la scuola polo delle 100 classi. Il Liceo "Chris Cappell College" di Anzio, infatti, è un complesso scolastico all'avanguardia in Italia. Costruito negli ultimi anni e aperto nel 2002, è punto di riferimento di molti giovani provenienti non solo dall'area urbana di Anzio e Nettuno, ma anche di Ardea, Aprilia, Pomezia e Latina. Con la collaborazione della Fondazione "Christian Cappelluti Onlus" che ha sede all'interno della scuola, il Liceo promuove numerose iniziative finalizzate al coinvolgimento dei ragazzi del territorio.

L'intero evento è stato documentato grazie alla presenza di alcuni inviati speciali delle 100 classi che hanno catturato immagini e video nel corso dell'OST. Gli esperti di formicablu hanno poi realizzato un mini documentario della manifestazione. Tutto il materiale prodotto è disponibile all'indirizzo: www.100classi.net.

1.b Il metodo

Coerentemente alla filosofia dell'OST, l'agenda della discussione è stata dettata dai partecipanti stessi, mentre la guida del gruppo si è limitata a proporre la domanda iniziale attraverso alcune riflessioni tratte dall'incontro "Urbanizzazione del mondo" tenuto nel gennaio 2007 all'Auditorium di Roma con l'antropologo Marc Augé e l'architetto Stefano Boeri, e dalla testimonianza del preside e critico teatrale Claudio Facchinelli sull'esperienza di una scuola all'avanguardia. I partecipanti sono stati così sollecitati a generare tematiche da discutere successivamente in gruppi autoorganizzati. La metodologia dell'OST non prevede, infatti, un programma dei lavori e interventi programmati, ma consente di dare vita, in relazione all'argomento del workshop, a uno spazio aperto di discussione in cui i partecipanti sono liberi di determinare gli specifici aspetti da approfondire, organizzando in modo del tutto autonomo gruppi di lavoro. In questo modo tutti hanno lavorato in modo aperto, semplice e diretto: ognuno di loro è stato libero di unirsi al gruppo che riteneva più interessante e ha potuto discutere di ciò che riteneva più importante rispetto al tema dell'incontro.

In particolare, l'evento si è aperto con una seduta plenaria, durante la quale:

- 1 sono state presentate le regole del "gioco"
- 2 si è costruita l'agenda della giornata

L'inventore di questo metodo, Harrison Howen, ha stabilito 4 principi e 1 legge alla base dell'OST (www.openspaceworld.org).

I principi

- 1 "chiunque sia qui è la persona giusta". Qualsiasi cosa accada durante la giornata, accade fra chi partecipa e nessun altro.
- 2 "qualunque cosa accada è l'unica che possa accadere". I partecipanti sono unici e il loro incontro è unico.
- 3 "quando comincia quello è il momento giusto". La guida dell'evento stabilisce l'inizio della discussione, ma la responsabilità di dare avvio ai lavori è data ai partecipanti.
- 4 "quando è finito è finito". Molto spesso un'idea creativa si partorisce in pochi minuti. Una volta che i gruppi di discussione hanno trovato i loro risultati e li hanno tradotti in un documento scritto, il loro lavoro è terminato.

La legge dei due piedi

"Ogni individuo ha due piedi e deve essere pronto a usarli. La responsabilità di quello che avviene in un OST è di ciascuno dei partecipanti. Ogni individuo è chiamato a fare la differenza durante questo evento. Chi non vuole o non se la sente, può usare i propri piedi e andare a fare la differenza da un'altra parte."

Dopo avere posto le regole del gioco, la guida ha invitato i partecipanti a riempire l'agenda della giornata. Chi ha voluto ha identificato una questione, un tema o un'opportunità di discussione attorno all'argomento centrale "come costruire una scuola nella città sostenibile" e ha presentato la sua proposta al resto del gruppo, scrivendola su un foglio e appendendola in una bacheca. In pochi minuti si sono concretizzate una decina di proposte che i singoli proponenti hanno poi spiegato al resto dei partecipanti.

Una volta concluse le spiegazioni, tutti i partecipanti sono stati invitati a iscriversi al gruppo che ritenevano fosse più interessante. In questo modo si sono costituiti i gruppi di lavoro. A ciascun proponente è stata affidata la responsabilità di condurre il "proprio" gruppo di discussione, ossia di stabilire dove e quando incontrarsi e di condurre i partecipanti alla produzione dei risultati da riportare in un documento sintetico finale.

Nel pomeriggio, i gruppi sono stati riuniti in una sessione plenaria per discutere insieme i risultati e raccogliere le opinioni generali sulla giornata di lavoro. Per passare la parola da una persona all'altra è stata usata come testimone una bambola messicana di nome Pamela, che è diventata mascotte della discussione.

1.c Le reazioni

Scopo dell'iniziativa era di produrre un dialogo proficuo sul tema della scuola nella città sostenibile. Oltre ad avere raggiunto questo obiettivo partecipativo, i commenti dei partecipanti - raccolti durante la pausa pranzo e alla fine dell'incontro - hanno confermato il successo dell'iniziativa. Dal punto di vista dell'organizzazione, grazie alla Rete 100 classi e all'abilità dei suoi organizzatori, l'adesione all'iniziativa è stata alta (vedi 1.a). Chiave fondamentale della riuscita di un OST è la presenza di voci diverse e interessate. L'Associazione RES ha garantito questa presenza. D'altra parte, l'evento non è stato un successo fin dall'inizio: la reazione dei partecipanti in un primo momento è sembrata di dubbio e incertezza, ma poi la curiosità ha prevalso. La grandissima maggioranza non era a conoscenza del metodo dell'OST, ma al termine tutti sono rimasti veramente entusiasti e molti hanno chiesto di ripetere l'utile e interessante esperienza. Momento importante di comunità è stato il pranzo insieme. Nonostante il freddo, il piacere del pasto e la possibilità di condividere tavoli comuni - e rimescolati rispetto ai gruppi di discussione già formati durante la mattina di lavoro - ha contribuito alla riuscita dell'evento.



2. Lista dei partecipanti

ARMELLINI

Istituto Tecnico Industriale Statale, Roma

Docenti:

Prof. Emilio Caprasecca, Prof. Francesco Scollo

Studenti:

Mirko Mariani, Christian Muscolino, Simone Fioroni, Davide Riccitiello

BRASCHI

Istituto di Istruzione Superiore di Subiaco, Roma

Docenti:

Prof.ssa Maria Alfonsina Caponi, Prof.ssa Tiziana Tozzi

Genitori:

Emilio Ciolli

Studenti:

Diletta Ciaraglia, Lucia Proietti Ciolli, Sara Maglioni, Marta Micozzi, Francesca Nardoni, Federica Proietti Mancini, Martina Segatori, Fabiola Valentini

CAVOUR

Liceo Scientifico Statale, Roma

Studenti:

Simona Gargiulo, Eugenia Landolfo, Federica Turchi

CHRIS CAPPELL COLLEGE

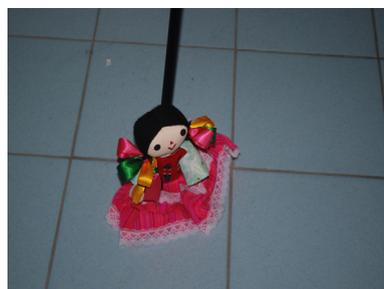
Liceo Classico Statale di Anzio, Roma

Docenti:

Prof.ssa Anna Lisa Fiorillo, Prof.ssa Anna Rita Baglioni

Studenti:

Nicole Bonacquisti, Davide Campagna, Marco Campagna, Silvia Cerrocchi, Cecilia Chillemi, Federica Ciotola, Paola Oliviero, Glenda Romellini, Flavia Terenzio



PAMELA

CONFALONIERI

Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali, Turistici e della Pubblicità di Roma

Studenti:

Claudio Balbi, Claudio Luzi, Chiara Manca, Eleonora Matzau, Roberta Micozzi

TRAFELLI

Istituto Tecnico Industriale Statale "Luigi Trafelli" di Nettuno, Roma

Docenti:

Prof. Carlo Orsini

Genitori:

Sabrina Gualtieri

Studenti:

Valerio Bucchi, Fabrizio Brignone, Daniele Del Principe, Denis Orlinov Georgiev, Karim Luca Ibrahim, Marco La Monaca, Marika Mariani, Michele Palumbo, Serena Pasqualucci, Kevin Pistelli, Massimiliano Placidi, Marco Rozzi, Valerio Savio, Mattia Torelli

ESPERTI

Prof.ssa Irene Cannata - docente di fisica

Prof. Fulvio Cerfolli - docente di idrobiologia, Università degli studi della Tuscia (Viterbo)

Arch. Flavia Garzia - ha collaborato al progetto dell'edificio scolastico del Liceo Chris Cappell College di Anzio, aperto nel 2002

Dott.ssa Francesca Morichetti - nutrizionista, educazione alla salute

Dogan Sahin- migrante dalla Turchia residente a Nettuno

Simone Tibollo - studente universitario, Coordinatore Redazione Web Studenti 100 classi

ORGANIZZATORI

Associazione RES

Raffaella Morichetti

formicablu

Francesca Conti, Federica Manzoli

3. Argomenti di discussione dell'OST e risultati

L'OST è risultato una modalità di discussione innovativa e stimolante che ha rappresentato l'occasione per coinvolgere attivamente le scuole del territorio su un tema di interesse comune. Oltre ad aver realizzato gli obiettivi della partecipazione pubblica alla riflessione, le discussioni hanno prodotto proposte più o meno concrete per rispondere alla domanda di base: "Come costruire la scuola nella città sostenibile".

La finalità dell'OST è stata l'individuazione di filosofie, azioni ed attività tra scuola e mondo del lavoro (in particolare quello della ricerca) che risultassero stimolanti nei confronti degli studenti.

L'agenda dell'evento è stata la seguente:

Ore 10:15: seduta plenaria iniziale e introduzione del moderatore

Ore 10:45: costruzione dell'agenda da parte dei partecipanti

Ore 11:45: inizio dei lavori di gruppo

Ore 13:00: pranzo

Ore 14:15-15:45: conclusione dei lavori di gruppo

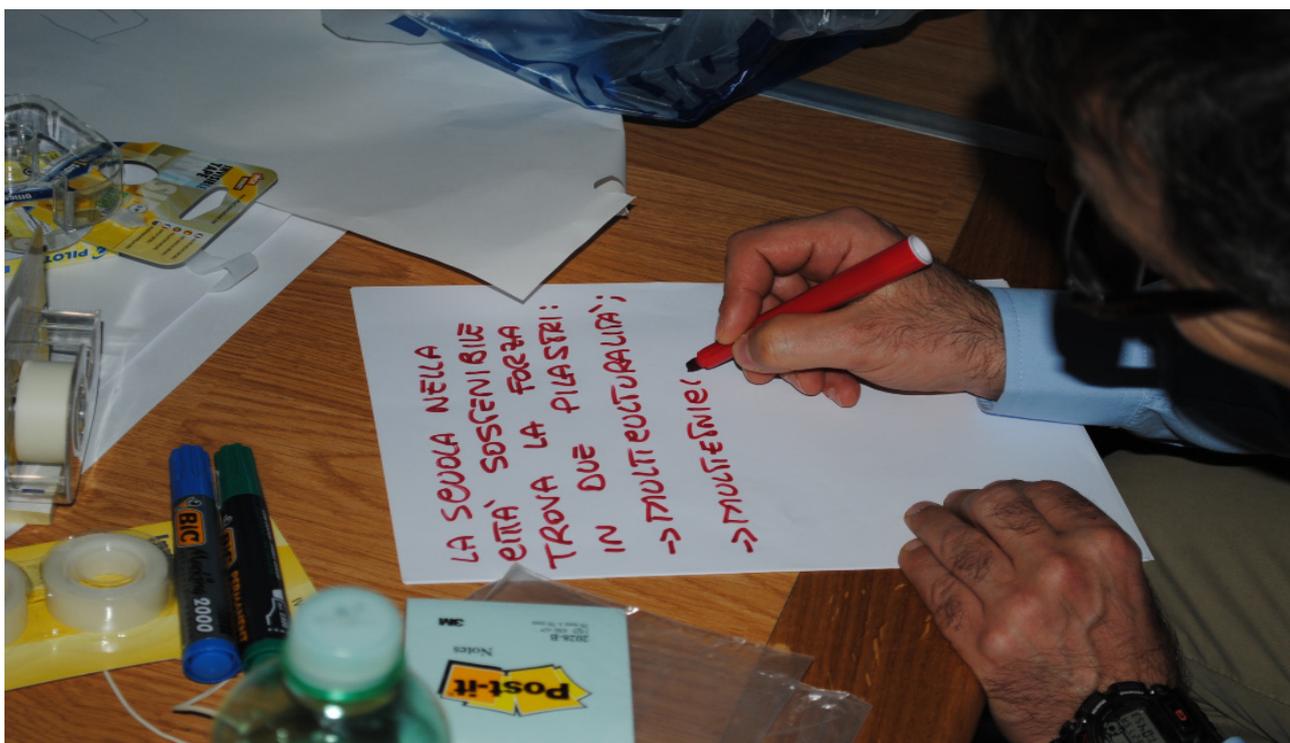
Ore 15:45-16:15: seduta plenaria finale

Al termine della fase iniziale sono stati proposti e discussi i seguenti temi, sviluppati poi all'interno dei gruppi che hanno lavorato fino al pomeriggio per mettere a punto una proposta scritta.

I temi proposti e discussi all'interno dei gruppi sono stati:

1. La scuola nello spazio, gli spazi della scuola: fisici, virtuali, culturali, pratici e internazionali
2. Interaula: scambio di attività fra le scuole
3. La scuola dentro la natura
4. Multiculturalità e multietnicità: i pilastri della scuola nella città sostenibile
5. L'attualità come chiave di insegnamento
6. Ci finanziamo da soli!!!
7. Dal falansterio di Fourier alla scuola sostenibile

Qui di seguito i risultati di ciascun gruppo di discussione.



1. La scuola nello spazio, gli spazi nella scuola: fisici, virtuali, culturali, pratici e internazionali

“Come costruire la scuola nella città sostenibile?”

Di cosa abbiamo discusso/cosa proponiamo

Spazio fisico:

articolazione flessibile degli spazi e riconversione funzionale a seconda delle esigenze contingenti.

La scuola non va pensata come un insieme di aule, ma come un luogo di condivisione di attività ed esperienze. Per questo la progettazione non deve essere necessariamente ex-novo, ma entrare nella logica di uso creativo delle preesistenze.

Il concetto tradizionale di classe, legato esclusivamente alle classi di età e di merito, diventa flessibile e assume il nuovo aspetto di laboratorio di conoscenza.

Spazio virtuale:

la scuola come piattaforma virtuale. La realtà fisica viene ampliata e il concetto di classe si allarga a elementi anche lontani spazialmente.

I materiali didattici vengono trasferiti in uno spazio virtuale accessibile in tempo reale e interattivo in qualsiasi momento e in qualsiasi posto.

Spazi culturali e pratici:

laboratori che siano spazi di incontri culturali anche non collegati, per approccio o tematiche, alla tradizionale didattica.

Bisogna creare luoghi dove studenti e docenti si confrontano su un piano comune.

In questo modo la scuola si deve aprire all'esterno incoraggiando tutte le attività creative, formative e pratiche che possono avere riscontro nella formazione complessiva di tutte le persone che ruotano attorno all'universo della scuola.

Spazio internazionale:

lo scambio non deve avvenire solamente nell'ambito virtuale, ma l'incontro deve essere effettivo, per toccare tutti gli aspetti sensoriali della conoscenza. Questa esperienza di viaggio e di gemellaggio deve essere trasportata in una visione di internazionalità.

Tema proposto da

Tiziana Tozzi

Partecipanti

Irene Cannata, Maria Alfonsina Caponi, Emilio Ciolli, Flavia Garzia, Sabrina Gualtieri, Simone Tibollo.

2. Interaula: scambio di attività tra le scuole

“Come costruire la scuola nella città sostenibile?”

Di cosa abbiamo discusso/cosa proponiamo

Premessa

“Interaula” nasce con lo scopo di rendere più piacevole e interessante lo svolgimento di quelle che sono spesso considerate lezioni noiose e pesanti.

Ad esempio si potrebbe lavorare nei laboratori artistici, musicali, cinematografici, teatrali e svolgere tutte quelle attività che stimolano la creatività degli studenti.

Per promuovere questo progetto abbiamo pensato a uno scambio tra istituti, per esempio trasferendosi in un'altra scuola una volta al mese e usufruendo dei vari laboratori. Giornate passate tra le mura di un'altra scuola stimolano i ragazzi ad affrontare lo studio in maniera piacevole. Attraverso questo progetto si ha la possibilità di scoprire nuovi interessi e fare nuove conoscenze per costruire vere amicizie. Tramite questi laboratori, infatti, i ragazzi possono scoprire di avere doti fino a quel momento sconosciute.

Lo stesso Progetto 100 classi ha stimolato in noi, inviati molto speciali, un interesse che va oltre le discipline scolastiche. “Interaula” dà l'opportunità di conoscere metodi di insegnamento diversi e di confrontarsi con altre realtà che spesso i piccoli Comuni non offrono.

Certamente, come ogni progetto, anche il nostro ha bisogno di fondi per essere realizzato, però siamo ottimisti e speriamo che questa iniziativa possa essere un punto di partenza per il miglioramento della scuola italiana.

Tema proposto da

Lucia Proietti Ciolli

Partecipanti

Diletta Ciaraglia, Denis Orlinov Georgiev, Sara Maglioni, Marta Micozzi, Francesca Nardoni, Federica Proietti Mancini, Martina Segatori, Fabiola Valentini.



3. La scuola dentro la natura

“Come costruire la scuola nella città sostenibile?”

Di cosa abbiamo discusso/cosa proponiamo

Premessa

Il 2010 è l'anno internazionale della Biodiversità e l'istituto della scuola può divenire una sorta di centro culturale per sensibilizzare tutti i suoi “abitanti umani” (studenti, docenti, personale scolastico, genitori) alla protezione e alla conoscenza degli “abitanti altri”, animali e piante.

Le attività di conoscenza legate alla Biodiversità devono tener conto del contesto. Ogni istituto è immerso in un ambiente proprio caratterizzato dalla presenza di varie specie di animali e piante uniche che vale la pena conoscere, studiare e salvaguardare.

Così facendo l'istituto potrebbe diventare una sorta di “Arca di Noè”, che oltre alle solite materie scolastiche permetterebbe agli studenti uno studio più approfondito e consapevole dell'ambiente naturale che li circonda.

La drastica riduzione della Biodiversità è nota a tutti e diventa urgente individuare una serie di proposte atte a contrastarla, a rendere partecipi e propositivi tutti gli “attori” del mondo della scuola.

Proposte

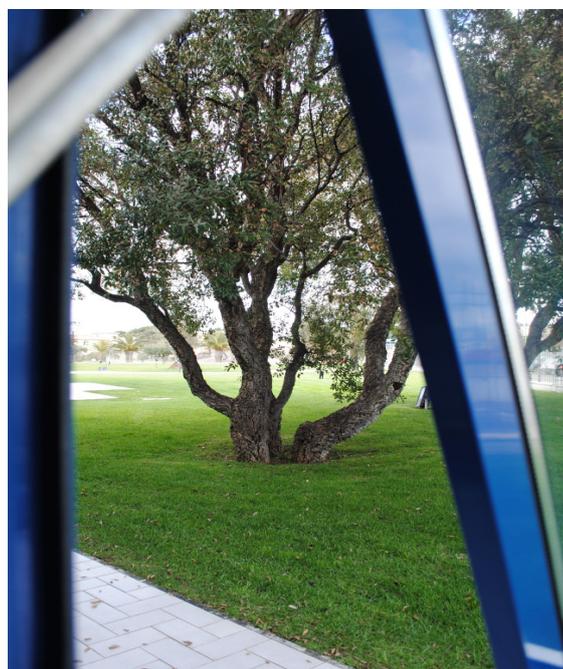
- creare uno spazio verde all'interno della struttura scolastica (orti, aiuole, prati alberati) con il coinvolgimento del Comune attraverso il servizio giardini comunale, in accordo con l'istituto
- favorire l'interscambio di esperienze esterne (giardinieri, vivaisti, agricoltori)
- pensare all'istituto come a una sorta di “Arca di Noè” (installazione di nidi artificiali per uccelli o pipistrelli, mettere immagini di rapaci sui vetri per proteggere i passeriformi, installazione di webcam per controllare i nidi, censimenti faunistici e floristici all'interno dell'istituto)
- mettere in rete le varie esperienze per informare e condividere informazioni, per poter collegare i vari istituti tra loro e per aprirsi all'esterno del territorio
- allestire terrari, piccole serre, acquari in aule dedicate
- recuperare le conoscenze naturalistiche del territorio (ricerche, interviste, ecc.)
- avviare iniziative di adozioni di alberi, di vivai all'esterno dell'istituto
- creare un giornalino scolastico dedicato alla natura, che tratta di tematiche ambientali
- organizzare annualmente “La giornata della NATURA” per scambiare idee, esperienze e proposte.

Tema proposto da

Fulvio Cerfolli

Partecipanti

Davide Campagna, Marika Mariani,
Francesca Morichetti, Serena Pasqualucci,
Dogan Sahin, Valerio Savio.



4. Multiculturalità e Multiethnicità: i pilastri della scuola nella città sostenibile

“Come costruire la scuola nella città sostenibile?”

Di cosa abbiamo discusso/cosa proponiamo

Premessa

La riflessione sui due concetti di multiculturalità e multiethnicità è basata su una constatazione storica: per secoli Costantinopoli, odierna Istanbul, fu al tempo stesso la più grande città turca, greca, armena, curda, ebraica e romana del Mediterraneo. In questa accezione la si può definire capitale del Mondo, ossia città sostenibile. L'esempio storico citato è testimonianza della possibilità di coniugare il multiculturalismo con il multiethnic, in una contestualità di sviluppo sociale, economico e politico.

Nascono i nazionalismi, perimetri del monoculturalismo e della monoetnia, e cessa di esistere un concetto di capitale del mondo sostenibile.

Ad oggi infatti ci ritroviamo con città monoculturali e monoetiche che non favoriscono scambio e sviluppo.

La multiethnicità è la coesistenza all'interno di una identità nazionale di popoli di diversa provenienza che si riconoscono nell'unicità dello stato di diritto in cui convivono: l'esempio europeo per antonomasia è la Francia, che riconosce la cittadinanza come insieme di diritti e di obblighi.

Per multiculturalità si intende la libertà degli individui di poter scegliere il proprio stile di vita a seconda della propria estrazione socio-culturale in contrapposizione al multiculturalismo, cioè l'appartenenza e la totale fedeltà dell'individuo a una certa comunità e cultura.

Proposte

Descritto il contesto della città sostenibile, siamo pronti a progettare la scuola. Il progetto si articola nel modo che segue:

- dal punto di vista strutturale ci dovranno essere spazi aperti, non dispersivi, ma capaci di costituire luoghi di incontro e confronto, non solo culturale, tra gli studenti e il personale docente e non docente
- l'architettura e l'arredo della scuola deve essere laico, ossia non rispondente ad alcuna confessione religiosa: la scuola deve rappresentare la sana convivenza basata sulla diversità come valore e non come pregiudiziale di discriminazione
- il programma disciplinare deve essere articolato in modo da garantire gli approfondimenti accademici ma anche l'esercizio delle abilità pratiche
- gli indirizzi professionali devono prevedere laboratori di mestiere, anche all'interno di realtà produttive locali
- gli indirizzi accademici devono prevedere tirocini in grado di garantire già durante il percorso scolastico l'arricchimento del curriculum dello studente.

La scuola già oggi dà un esempio di multiculturalità e multiethnicità. In piazza e al bar sentiamo dire: romeni ladri, marocchini spacciatori, ..., in classe troviamo come compagno di banco proprio il figlio del romeno e del marocchino con il quale studiamo e passiamo del tempo al di fuori dell'ambiente scolastico.

Alla luce di questa osservazione, la scuola avrebbe quindi bisogno di un ulteriore elemento: la partecipazione dei genitori nel constatare che il loro figlio frequenta e studia proprio con lo straniero senza alcun tipo di discriminazione.

Tema proposto da

Carlo Orsini

Partecipanti

Fabrizio Brignone, Valerio Bucchi, Daniele Del Principe, Simona Gargiulo, Karim Luca Ibrahim, Marco La Monaca, Eugenia Landolfo, Michele Palumbo, Kevin Pistelli, Massimiliano Placidi, Marco Rozzi, Mattia Torelli, Federica Turchi.

5. L'attualità come chiave di insegnamento

“Come costruire la scuola nella città sostenibile?”

Di cosa abbiamo discusso/cosa proponiamo

Cosa è oggi la scuola per noi? E cosa vorremmo che ci offrisse?

La scuola è un importante momento di aggregazione totalizzante, organizzato e strutturato non sempre secondo i nostri interessi.

Ci piacerebbe una didattica che ci consentisse di conoscere la realtà letteraria, storico- filosofica, scientifica del mondo in cui noi oggi viviamo.

Le attività cosiddette extrascolastiche dovrebbero diventare la realtà scolastica, momento di stimolo, scambio, discussione, crescita individuale e collettiva con un intento comune: creare persone che abbiano gli strumenti idonei a fare scelte mature per il bene della collettività.

Più che una scuola in una città sostenibile ambiremmo a una scuola con una cultura sostenibile, che attraverso il confronto su problemi di attualità ci permetta di costruire idee nostre e stimolare la riflessione e l'approfondimento personale.

Tema proposto da

Flavia Terenzio

Partecipanti

Anna Rita Baglioni, Silvia Cerrocchi, Anna Lisa Fiorillo.



6. Ci finanziamo da soli!!!

“Come costruire la scuola nella città sostenibile?”

Di cosa abbiamo discusso/cosa proponiamo

Premessa

In risposta alla drastica riduzione dei fondi statali ai danni delle scuole e a una società sempre più passiva che apprezza sempre meno ciò che ha, sarebbe opportuno intraprendere attività che permettano sia di sentir meno l'incombenza della crisi, sia quella di educare i giovani a non dar nulla di scontato.

Noi “Occidentali”, infatti, abbiamo avuto la fortuna di nascere “al momento giusto e nel posto giusto”, perciò ci può sembrare superfluo ciò che permette ad altri di vivere una vita dignitosa.

Proposte

- per una scuola migliore, potrebbe essere una buona idea riciclare materiali di scarto (che in caso contrario finirebbero nella spazzatura) per creare oggetti di maggiore utilità
- per ovviare al disfacimento delle scuole si potrebbero sfruttare al meglio le possibilità da esse offerte, come per esempio l'affitto dell'aula magna o della palestra per feste
- per rispettare l'ambiente potremmo installare impianti fotovoltaici.

Tema proposto da

Federica Ciotola

Partecipanti

Simone Fioroni, Mirko Mariani, Davide Riccitiello.



7. Dal falansterio di Fourier alla scuola sostenibile

“Come costruire la scuola nella città sostenibile”?

Di cosa abbiamo discusso/cosa proponiamo

Premessa

Seguendo il modello del falansterio di François-Marie-Charles Fourier (1772-1837), della città utopica che prevede la collaborazione degli individui e ne accomuna le emozioni, e che deve essere autosufficiente dal punto di vista dei servizi e della produzione, abbiamo pensato a un progetto armonico che lega natura e tecnologia, una società multietnica che collabora nel rispetto dell'ambiente tramite la raccolta differenziata, l'utilizzo di pannelli fotovoltaici e di risorse naturali senza abusarne, nel rispetto e nella convivenza di tutti.

Proposte

Immaginiamo la scuola come punto di partenza per la formazione morale degli individui, come sottosistema che, impostato sul modello del falansterio settecentesco, si rivolge peculiarmente alle nuove generazioni, senza dimenticare il territorio circostante. Essa deve essere caratterizzata da:

- totale collaborazione tra gli studenti
- luogo per un libero scambio di idee
- aiuto reciproco in ogni ambito
- autocoscienza nell'espone le proprie convinzioni
- rispetto dell'ambiente
- capacità non solo di fornire risposte ma di invogliare ogni singolo individuo a porsi numerose domande
- tendenza a superare il puro insegnamento accademico, incitando lo studente a coltivare i propri interessi
- luogo ricreativo e associativo che va oltre il consueto orario scolastico.

Tema proposto da

Glenda Romellini

Partecipanti

Nicole Bonacquisti, Marco Campagna, Emilio Caprasecca, Cecilia Chillemi, Simone Fioroni, Christian Muscolino, Paola Oliviero, Francesco Scollo, Mirko Mariani



4. Note conclusive

Organizzare un OST non è semplice. Per chi non ha esperienza in merito e non ha mai partecipato a un workshop simile, la prima reazione è di dubbio, la seconda di scarsa comprensione di ciò che si andrà a fare.

Partecipare a un dibattito non strutturato non è facile da immaginare all'inizio, ma la conclusione e i pareri dei partecipanti hanno confermato l'interesse per il metodo in generale e i risultati ottenuti.

Aspetto particolarmente positivo dell'OST è infatti l'opportunità per i suoi partecipanti di discutere e confrontarsi con diverse realtà, spesso lontane e irraggiungibili, e di esprimere liberamente le proprie opinioni.

Nonostante mezza giornata di discussione non abbia risolto i problemi intorno al ruolo della scuola nella città sostenibile e nonostante molti dei risultati scritti dai responsabili dei gruppi di lavoro siano talvolta molto generici e scarsamente applicabili, rivelano un mondo sotterraneo di interesse e disponibilità a prendere parte ad attività culturalmente e socialmente utili.

Il concetto di scambio di attività fra le scuole (il progetto "Interaula"), così come la proposta di una nuova configurazione dello spazio fisico e virtuale che la scuola può offrire ("La scuola nello spazio, gli spazi della scuola"), o la necessità di fare della scuola un ambiente molteplice (il progetto "Multiculturalità e multiethnicità") rivelano come il significato di sostenibilità sia inteso in senso molto ampio da studenti, insegnanti ed esperti intervenuti all'OST. Accanto all'attenzione all'ambiente, realizzata nel progetto "La scuola dentro la natura", la città sostenibile assume significati che vanno oltre le buone pratiche ambientali e lasciano una grande responsabilità alla scuola stessa.

Parola di Pamela.

Se oggi si cerca di far diventare le città più intelligenti, non si può non riconoscere che il cammino verso una "smart city" passa per la scuola, per una "smart school".

È a questo istituto che vengono rimessi la possibilità e il compito di aprirsi ad altre attività oltre a quella della formazione tradizionale, per contribuire alla qualità della vita all'interno degli spazi urbani. Ed è a una "smart school" che andrebbero dedicate maggiori risorse.

Parola di 100 classi.



**QUESTO REPORT E IL VIDEO DELL'OST SONO
SUL SITO DELLE 100 classi**
www.100classi.net